



**REGIONE TOSCANA**

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

SETTORE VIA - VAS

**Responsabile di settore Gilda RUBERTI**

Incarico: Ordine di Servizio artt. 4bis, 7 e 9 L.R. 1/2009 n. 204 del 22-06-2021

Decreto non soggetto a controllo ai sensi della D.G.R. n. 553/2016

**Numero adozione: 11128 - Data adozione: 01/07/2021**

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, art. 19; L.R. 10/2010, art. 48. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo al progetto di interventi di adeguamento argini del torrente Marina, Lotto II - stralci 3 e 4, nel Comune di Campi Bisenzio (FI). Proponente: Consorzio di Bonifica Medio Valdarno. - Provvedimento conclusivo.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

Data certificazione e pubblicazione in banca dati ai sensi L.R. 23/2007 e ss.mm.: 01/07/2021

Numero interno di proposta: 2021AD012605

## IL DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

Vista la parte seconda del D.Lgs. 152/2006, in materia di valutazione di impatto ambientale;

Vista la L.R. 10/2010, in materia di valutazione di impatto ambientale;

Visto il D.M. 30/3/2015, in materia di verifica di assoggettabilità a VIA;

Vista la D.G.R. n. 1196/2019 relativa alle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA);

Visto l'art.208 del D.Lgs. 152/2006, in merito alle procedure autorizzative degli impianti di gestione rifiuti;

Visto il DL 77/2021 “Decreto Semplificazioni” ed in particolare l'art.19 “Disposizioni relative al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e consultazione preventiva” nonché il DL 92/2021;

Premesso che:

il proponente Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno (avente sede legale a Firenze - FI, Via Verdi 16; partita IVA: n. 06432250485) con istanza pervenuta al protocollo regionale in data 20/04/2021, come perfezionata in data 28/04/2021, ha richiesto alla Regione Toscana - Settore VIA-VAS, l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità ex art.19 del D.lgs. 152/2006, relativamente al progetto di interventi di adeguamento degli argini del torrente Marina Lotto II – stralci 3 e 4, nel Comune di Campi Bisenzio (FI);

sul sito web della Regione Toscana è stato pubblicato il previsto avviso al pubblico; in data 29/04/2021 è stata effettuata la comunicazione ai Soggetti competenti in materia ambientale, di cui all'art.19 comma 3 del d.lgs152/2006; il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato avviato in data 29/04/2021;

la documentazione depositata dal proponente è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

l'imposta di bollo è stata assolta;

il progetto di rimodellamento degli argini del torrente Marina prevede il completo recupero del materiale terroso (codice CER 170504) attualmente depositato in fregio a Via del Fornello, in Comune di Campi Bisenzio che si inquadra come intervento di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/2006;

il progetto risulta ricadere nella casistica individuata al punto 7, lett z.b) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006: “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;

il Settore VIA ha richiesto, con nota del 29/04/2021, prot. n. 0189068, i contributi tecnici istruttori dei Soggetti interessati;

sono pervenuti i contributi tecnici istruttori di:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (prot. 0239083 del 04/06/2021);
- Publiacqua Spa (prot. 0252287 del 14/06/2021);
- ARPAT (prot. 0252088 del 14/06/2021);

e dei settori regionali:

- Genio Civile Valdarno centrale (prot. 0244126 del 08/06/2021);
- Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (prot.0254186 del 15/06/2021);

- Settore Tutela della natura e del mare (prot. 0255546 del 15/06/2021).

Visto che il proponente ha richiesto che l'eventuale provvedimento di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale indichi, se necessario, specifiche condizioni ambientali (prescrizioni) , in applicazione dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006.

Dato atto che la documentazione agli atti del presente procedimento è composta dagli elaborati progettuali e ambientali allegati alla istanza di avvio del procedimento, depositata dal proponente in data 20/04/2021 e perfezionata il 28/04/2021;

preso atto che, in base alla documentazione presentata dal Proponente, emerge, tra l'altro, quanto segue:

il progetto prevede il completo recupero (operazione R5) di materiale terroso (codice CER 170504) che è stato depositato in passato sul preesistente piano campagna in fregio a Via del Fornello, in Comune di Campi Bisenzio;

l'obiettivo del progetto di recupero è quello di reimpiegare completamente le terre messe a cumulo nel passato lungo Via del Fornello al fine di migliorare la qualità delle difese di sponda del Torrente Marina tramite rimodellamento morfologico nel tratto compreso tra circa 150 m a monte del ponte su Via Einstein e il ponte su Viale Leonardo da Vinci.

Tale progetto rientra nel 3° e 4° stralcio del II lotto degli "Interventi di adeguamento delle difese arginali in destra e sinistra idraulica del T. Marina";

il materiale terroso attualmente presente è stato originato dagli scavi effettuati per la realizzazione del Palazzo di Giustizia di Firenze, e posto a cumulo tra l'argine destro del T. Marina, Via di Fornello ed il rilevato della A11 (nel territorio comunale di Campi Bisenzio) sulla base di uno specifico accordo tra il comune di Campi Bisenzio, il Consorzio di Bonifica ed il Comune di Firenze.

In base a tale accordo, sono stati posti a cumulo tra l'argine destro del T. Marina, la Via di Fornello ed il rilevato della A11 in Comune di Campi Bisenzio, circa 90.000 m<sup>3</sup> di materie terrose.

Gran parte di tale materiale è stato impiegato nell'ambito degli Stralci progettuali 1 e 2 del Lotto II del progetto definitivo generale del torrente Marina; ad oggi rimangono in sito 36.830 m<sup>3</sup> circa di materiale.

La postazione fissa di cantiere (area impianti), con accesso da Via del Fornello, risulta già allestita e verrà rifunzionalizzata per la realizzazione delle operazioni di recupero previste dalle opere in progetto;

gli interventi oggetto del presente procedimento sono suddivisi in due stralci progettuali sul medesimo tratto del T. Marina:

- stralcio 3, in destra idraulica;
- stralcio 4, in sinistra idraulica.

Lo stralcio 3 è a sua volta suddiviso in due sottostralci funzionali:

- sottostralcio 1 – realizzazione, in destra idraulica, di una banca orizzontale per il successivo rimodellamento morfologico delle difese idrauliche;
- sottostralcio 2 – demolizione del muro di sponda esistente in destra idraulica e completamento del rimodellamento morfologico delle difese idrauliche di sponda destra.

Complessivamente le volumetrie di terre impiegate sono le seguenti:

- stralcio 3 sottostralcio 1: 14.140 m<sup>3</sup>;
- stralcio 3 sottostralcio 2 e stralcio 4: 22.690 m<sup>3</sup>

per un totale di 36.830 m<sup>3</sup>.

In particolare le operazioni previste saranno le seguenti:

- Stralcio 3, sottostralcio 1: è previsto lo scavo del cumulo di materiale terroso operando a partire dal fronte est, in maniera tale che la restante parte del cumulo rimanga interposta tra le zone di scavo e le abitazioni poste su Via del Fornello (al fine di mitigare le emissioni rumorose e polverulente). La fase di scavo consisterà nell'arretramento del piede della scarpata del cumulo fino a piano campagna preesistente e nella regolarizzazione della scarpata con pendenza del 50% (circa 26°) al fine di garantire la stabilità del fronte di scavo e conseguentemente la sicurezza nelle operazioni. Al termine del sottostralcio 1 il cumulo avrà una superficie residua di circa 6.900 m<sup>2</sup>;

- Stralcio 3, sottostralcio 2 e stralcio 4: anche in questa fase verrà scavato il cumulo residuo di materiale terroso operando a partire dal fronte est, in maniera tale da avere sempre la restante parte del cumulo interposta tra le zone di scavo e le abitazioni poste su Via del Fornello, al fine di mitigare le emissioni

rumorose e pulverulente. La fase di scavo consisterà nell'arretramento del piede della scarpata del cumulo fino a piano campagna preesistente, fino all'esaurimento del cumulo, e il successivo ripristino del piano campagna preesistente.

La rinaturalizzazione dell'area interessata dal cumulo e dalla postazione fissa di cantiere, avverrà tramite stesa di terreno vegetale (derivante dalle operazioni di scotico), erpicatura, semina e formazione di leggera acquatura.

La gestione del cantiere non prevede alcun ingresso di rifiuti. Tutto il materiale da recuperare rimarrà confinato all'interno dell'area di cantiere con il solo spostamento dalla zona di attuale deposito a quella di reimpiego per i rimodellamenti morfologici delle difese idrauliche di sponda esistenti del Torrente Marina;

le analisi ad oggi condotte dal Consorzio di Bonifica sul materiale messo a cumulo in Via di Fornello si sono articolate in:

- una prima campagna analitica del 25/03/2008, integrata su richiesta di ARPAT con una specifica campagna di caratterizzazione ambientale, sempre su richiesta di ARPAT con test di cessione eseguiti in data 22/12/2010;
- una campagna prelievi del 30/09/2014, nell'ambito dell'attività funzionale all'esecuzione degli interventi di cui al Progetto esecutivo stralci 1 e 2 lotto II degli interventi di sistemazione sul Marina.

Dato che le indagini ambientali effettuate nel passato non avevano interessato (od avevano interessato solo marginalmente) la parte del cumulo rimasta in loco, il Consorzio ha provveduto, ai fini del presente procedimento, ad effettuare un'ulteriore specifica campagna di indagine, svolta nell'anno 2020, ai fini di una compiuta disamina delle caratteristiche delle terre presenti in loco.

Le indagini hanno riguardato sia campioni prelevati in quota, all'interno del cumulo, che campioni di fondo scavo, riguardanti il terreno preesistente rispetto alla messa a cumulo del materiale.

I campioni sono stati prelevati nel mese di Aprile 2020 in numero di 36 per il cumulo e in numero di 11 per il fondo scavo. Sono inoltre stati effettuati 11 test di cessione sul coacervo di ciascuna verticale di prelievo del solo materiale del cumulo, mostrando il rispetto dei limiti previsti dalla norma (DM 05/02/1998) per il recupero;

la movimentazione delle terre per le operazioni di recupero avverrà esclusivamente all'interno dell'area individuata come area di cantiere. Le forniture avverranno tutte dall'accesso di cantiere in corrispondenza di via del Fornello immediatamente a monte dell'Autostrada A11.

Le operazioni di cantierizzazione consisteranno nel ripristino della piena funzionalità dell'area di cantiere realizzata in occasione dell'esecuzione dei lavori di cui agli Stralci 1 e 2 e nella recinzione delle aree di cantiere interessate dai lavori degli stralci 3 e 4;

il proponente afferma che, dato il contesto completamente urbanizzato, con densa presenza di edifici industriali/ artigianali, non sussistano emergenze particolari in relazione agli aspetti di biodiversità, fauna e flora. Il Torrente Marina, per sua natura, costituisce corridoio ecologico nell'area; gli interventi di recupero delle terre non hanno influenza su tale funzione, se non limitatamente al transito dei mezzi in alveo per il trasporto delle terre; essi dovranno avvenire in assenza di acqua nel Marina. Gli interventi di adeguamento arginale si effettueranno generalmente lato campagna, quindi senza influenza significativa per la funzione di corridoio ecologico del Marina;

in esito alla conclusione del presente procedimento di verifica di assoggettabilità, il proponente intende chiedere l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006;

il competente Genio Civile, con nota prot.n. 405320 del 20/11/2020, ha disposto di omologare ai sensi e per gli effetti dell'art.2, comma 1 lettera d) della L.R.80/2015 il progetto in esame (stralci 3 e 4), ed ha disposto di autorizzare sotto il profilo idraulico, ai sensi del R.D. 523/04 e della L.R. 80/15, i lavori relativi al sotto-stralcio 1 dello stralcio 3. Tale omologazione è stata condizionata al riutilizzo in via prioritaria delle terre del cumulo di Via del Fornello, classificate A7-6 in base alla classificazione CNR-UNI 10006 (documento T02-Relazione geotecnica, trasmesso dal Consorzio di Bonifica Medio Valdarno con nota 345930 del 09/10/2020).

In relazione agli aspetti legati al demanio idrico e al rispetto del R.D. 523/1904 e della L.R. 41/2018, il competente Genio Civile ha espresso parere positivo e confermato le prescrizioni contenute nell'omologa rilasciata con nota prot. n. 405320 del 20/11/2020;

preso atto che il proponente prende in esame i piani ed i programmi, nonché il regime vincolistico, pertinenti con l'impianto in esame:

in base al vigente Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico, l'area progetto ricade nell'Ambito n. 06 Firenze-Prato-Pistoia e la zona di intervento è interessata dalla presenza di un vincolo paesaggistico ex art. 142, c. 1, lettera c) del DLgs 42/2004 “*I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*” relativamente al Torrente Marina ed alla fascia circostante, ed un vincolo ex art. 136 del DLgs 42/2004– DM 140-1967 relativamente alla Fascia autostradale dell’A11 che riguarda l’area in cui è presente il cumulo di terra da prelevare per la riprofilazione morfologica;

l'area di intervento non ricade all'interno né di aree naturali protette (A.N.P.I.L., Riserve, Parchi) né di siti della Rete Natura 2000 (ZSC o ZPS di cui alle Dir. C.E. n. 43 del 1992 e n. 147 del 2009); in particolare essa dista circa 1,1 km dalla ZSC-ZPS IT5140011 “Stagni della Piana Fiorentina e Pratese” e circa 1,2 km dall'ANPIL APFI04 “Stagni di Focognano”;

il proponente descrive le caratteristiche delle componenti ambientali relative all'area vasta, individua gli impatti dovuti alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto e ne esamina le alternative e le ricadute socio-economiche;

Dato atto che, in relazione ai contributi acquisiti dai Soggetti interessati, emerge quanto segue:

L'Autorità di Bacino nel proprio contributo del 04/06/2021 inquadra l'area di progetto in riferimento al vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, Piano Assetto Idrogeologico e Piano di Gestione delle Acque, specificando che per la tipologia di opera in progetto non è prevista l'espressione da parte dell'Autorità di Bacino;

il Settore Genio Civile Valdarno centrale, nel proprio contributo del 08/06/2021, esprime parere positivo, confermando le prescrizioni contenute nell’omologa rilasciata con nota prot. n. 405320 del 20/11/2020;

ARPAT nel proprio contributo del 14/06/2021 ritiene che gli impatti ambientali diretti, che si origineranno dalla messa in atto del progetto proposto, non siano tali da rendere necessaria una Valutazione d’Impatto Ambientale, e formula una prescrizione sulla componente acustica;

Publiacqua S.p.A., nel contributo del 14/06/2021, esprime un orientamento favorevole e, rilevate alcune interferenze del progetto con il sistema fognario, formula specifiche prescrizioni per la realizzazione di una nuova condotta fognaria e la dismissione di quella esistente;

il Settore Tutela della natura e del mare nel proprio contributo del 15/06/2021 ritiene che il progetto proposto non abbia incidenza diretta, né comporti interferenze significative con il sistema regionale delle aree naturali protette né con quello della biodiversità, di cui agli articoli 1, 2, e 5 della L.R. 30/15 e formula alcune raccomandazioni;

il Settore Tutela e Valorizzazione del Paesaggio nel proprio contributo del 15/06/2021 esprime un orientamento favorevole con prescrizioni.

Visto che le prescrizioni emerse nel corso dell'istruttoria vengono recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione depositata dal proponente nonché in merito ai contributi istruttori acquisiti:

in base al vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), il cumulo di materiale terroso oggetto del presente progetto di recupero si trova in un’area classificata a pericolosità da alluvione elevata (P3), assoggettata all’art. 7 della disciplina di Piano. Per tali tipologie di intervento non è dovuto il parere dell'Autorità di Bacino.

In riferimento al Piano Assetto Idrogeologico (PAI), gli interventi in esame ricadono in aree esterne a quelle a pericolosità da processi geomorfologica e/o da frana.

In riferimento al Piano Gestione delle Acque (PGA), i corpi idrici potenzialmente interessati dal progetto sono:

- Corpo idrico superficiale Torrente Marina Valle (stato ecologico sufficiente, stato chimico buono, obiettivi:

stato ecologico buono al 2021, non deterioramento dello stato chimico);

- Corpo idrico sotterraneo Corpo idrico della Piana Firenze, Prato, Pistoia - Zona Firenze (stato quantitativo buono, stato chimico non buono, obiettivi: stato chimico buono al 2027, non deterioramento dello stato quantitativo).

La competente Autorità di Bacino ha inoltre fornito alcune raccomandazioni in merito;

l'intervento ricade nel Comune di Campi Bisenzio, classificato in zona sismica 3. Alcune opere, quali il manufatto arginale nella sua configurazione finale, rientrano tra le opere rilevanti individuate nella D.G.R. n. 144 del 11/02/2019 per le quali il parere del settore Sismica è obbligatorio. Con nota n.384789 del 06/11/2020 del settore Sismica ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 15 del d.p.g.r. 42/R/18, riguardo alla progettazione delle opere oggetto di omologazione, in ordine alle azioni statiche e sismiche considerate;

in merito alla cantierizzazione dell'opera, l'area interessata dal cumulo di materiale terroso è attualmente già delimitata da una recinzione costituita da pali di castagno e rete plastica di colore arancione (tipo cantiere) di altezza pari a 2m.

Risulta inoltre già allestita in buona parte la cantierizzazione generale dell'area, in quanto impiegata per la realizzazione degli interventi di cui agli Stralci 1 e 2 del medesimo progetto (interventi già ultimati).

L'aria di cantiere risulta già dotata di:

- cancello di accesso al cantiere da Via del Fornello (immediatamente a monte dell'Autostrada A11);
- area pavimentata mediante bitumatura per il posizionamento delle baracche e degli apprestamenti di cantiere;
- area adibita a lavaggio ruote con idropulitrice;
- area deposito carburanti e lubrificanti;
- sistema di drenaggio, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche e di lavaggio ruote.

La movimentazione delle terre per le operazioni di recupero avverrà esclusivamente all'interno dell'area individuata come area di cantiere. Le forniture avverranno tutte dall'accesso di cantiere in corrispondenza di Via del Fornello immediatamente a monte dell'Autostrada A11.

Le aree di cantiere individuate come sopra saranno interamente recintate.

Le operazioni di cantierizzazione dell'opera oggetto del presente procedimento consisteranno quindi nel ripristino della piena funzionalità dell'area di cantiere (area impianti realizzata in occasione dell'esecuzione dei lavori di cui agli Stralci 1 e 2) e nella recinzione delle aree di cantiere interessate dai lavori degli stralci 3 e 4;

in merito alla emissioni di polveri in atmosfera, il proponente ha presentato una valutazione dei potenziali impatti derivanti dalle emissioni di polveri durante le operazioni di scavo, movimentazione dei materiali per la risistemazione delle superfici, generate da:

- transito su strade non pavimentate;
- carico su camion del materiale scavato;
- scarico dal camion del materiale escavato.

Le lavorazioni che verranno eseguite sul cumulo di terreno riguarderanno lo scavo su un terreno ormai compattato da tempo, con umidità caratteristica di un terreno naturale. La polverosità associata alle fasi di scavo sarà verosimilmente estremamente ridotta.

Analogamente per le lavorazioni per i rimodellamenti morfologici delle difese di sponda esistenti, dato che si avrà a che fare con materiale bagnato, è verosimile ritenere una emissione di polveri di entità trascurabile.

Per la stima delle emissioni di polvere originate dal transito dei veicoli su strade non pavimentate, il proponente assume un contenuto di silt del 17%, e prevede la bagnatura periodica del fondo, al fine di garantire un'efficienza di abbattimento delle emissioni pulverulente dell'80%.

Dallo studio effettuato sulle emissioni di polveri risulta che le operazioni con maggiori criticità sono il recupero della parte di cumulo nella fascia (denominata "C") compresa tra 0 e 50 m di distanza dai recettori individuati su via del Fornello.

Per tale fase il proponente prevede l'ulteriore misura di mitigazione di bagnatura del materiale durante lo scavo e il carico su mezzo di trasporto; la valutazione riproposta assumendo tale ulteriore mitigazione, mostra un verosimile superamento di tale criticità;

relativamente alle acque reflue ed agli scarichi idrici, i lavori di recupero delle terre e le attività previste dall'intervento in oggetto, visti i risultati analitici delle indagini svolte sul materiale terrigeno da recuperare, non avranno effetti negativi sul sistema sottosuolo e sulle acque superficiali, se non quelli riconducibili a eventuali sversamenti accidentali di idrocarburi sul suolo, provenienti dai macchinari di cantiere.

A tale scopo è prevista la rifunionalizzazione dell'area di lavaggio e rifornimento mezzi nella postazione fissa di cantiere. In ogni caso gli effetti negativi dovuti a tali eventi accidentali possono essere prevenuti con idonei controlli manutentivi e comunque gestiti con opportune procedure di emergenza;

in merito alla componente terre e rocce da scavo, il materiale messo a cumulo in via Fornello è stato caratterizzato dal proponente con una prima campagna analitica il 25/03/2008, una seconda campagna del 2010, integrata con specifici test di cessione, e nel 2014 è stata eseguita una campagna di prelievi e analisi nell'ambito dell'attività di recupero funzionale all'esecuzione degli interventi di cui al Progetto esecutivo stralci 1 e 2 lotto II degli interventi di sistemazione sul Marina.

Dato che le indagini ambientali effettuate nel passato non avevano interessato completamente la parte del cumulo rimasta in loco, il proponente nel 2020 ha provveduto ad effettuare un'ulteriore specifica campagna di indagine.

Il proponente ha presentato, in allegato, i risultati del complesso delle analisi eseguite sul cumulo in oggetto, da cui risultano rispettate le concentrazioni limite:

- della colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 della parte IV del D. Lgs. 152/2006;
- per i test di cessione, effettuati in base al disposto del DM del 05/02/1998 allegato 3;

in merito alla rete fognaria, il competente Genio Civile e Publiacqua S.p.A., segnalano che le opere in progetto risultano interferire con la rete esistente;

in merito all'impatto acustico in fase di cantiere, le sorgenti sonore previste sono rappresentate dai mezzi d'opera impegnati per l'esecuzione delle lavorazioni e dagli autocarri in transito per il trasporto delle terre necessarie per la formazione delle arginature.

Sono stati individuati quali recettori potenzialmente impattati gli edifici su Via del Fornello ad ovest del cumulo di materiale terroso, ubicati in classe V ai sensi del vigente PCCA del Comune di Campi Bisenzio. A seconda dell'area di lavorazione, suddivisa in tre fasce A-B-C, la distanza tra sorgenti e recettori varierà tra 20 e 150 metri circa (con distanza media di 35, 75 e 115 m rispettivamente per la fascia A, B e C).

Per le lavorazioni effettuate all'interno della fascia A viene evidenziato il superamento del valore limite di emissione relativo alla classe V ed il proponente dichiara che verrà richiesta autorizzazione in deroga; per le lavorazioni che prevedono lo scavo del cumulo in fascia B e fascia C è invece previsto il rispetto del suddetto limite. Il proponente dichiara che i macchinari che verranno impiegati avranno potenza sonora uguale o inferiore a quella considerata nello studio previsionale acustico.

Il recupero del materiale terroso avverrà a partire dal fronte est del cumulo, in maniera tale da avere per tutta la durata della fase di recupero (eccezion fatta per le fasi terminali nelle quali si provvederà all'eliminazione delle ultime parti del materiale depositato) una barriera fisica tra la zona di scavo e i potenziali recettori.

Nel caso in cui il proponente preveda l'utilizzo di macchinari di potenza sonora diversa da quella considerata nello studio previsionale acustico, dovrà essere presentata una nuova valutazione di impatto acustico nelle successive fasi progettuali e comunque prima dell'inizio delle lavorazioni.

Lo studio di impatto acustico presenta alcune carenze e risultano necessari alcuni approfondimenti, tuttavia, tenuto conto dell'entità stimata del superamento del valore limite di emissione (inferiore a 10 dB(A)) e della limitata durata delle lavorazioni più prossime ai recettori, nonché della transitorietà degli impatti, si ritiene che per la matrice rumore non siano attesi impatti significativi non mitigabili, e che il proponente possa provvedere ad aggiornare la valutazione previsionale all'atto della richiesta di deroga acustica. Tale aspetto è oggetto di specifica prescrizione;

in merito alla componente flora e fauna, il cumulo di terre esistente risulta attualmente ben assestato e le scarpate sono colonizzate da una vegetazione erbacea ed arbustiva di tipo spontaneo.

Le aree d'intervento non ricadono all'interno né di aree naturali protette (A.N.P.I.L., Riserve, Parchi) né di siti della Rete Natura 2000 (ZSC o ZPS di cui alle Dir. C.E. n. 43 del 1992 e n. 147 del 2009); in particolare essa dista circa 1,1 km dalla ZSC-ZPS IT5140011 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese" e circa 1,2 km dall'ANPIL APFI04 "Stagni di Focognano".

L'Integrazione al P.I.T. con valore di Piano Paesaggistico, nella *Carta della Rete Ecologica Regionale* (elaborazione grafica dell'Invariante II "i caratteri ecosistemici dei paesaggi") rappresenta l'area del cumulo all'interno di una *matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata della rete degli ecosistemi agropastorali* ed il Torrente Marina (appartenente al reticolo idrografico e di gestione di cui alla L.R. 79/2012 e D.C.R.T. n. 28//2020) e l'area impianti come *corridoio ripariale della rete degli ecosistemi forestali*. Il Torrente Marina è altresì riconosciuto come *corridoio fluviale della rete degli ecosistemi palustri e fluviali*.

Nell'ambito degli *elementi funzionali della Piana Firenze-Prato-Pistoia* le aree d'intervento si collocano inoltre:

- all'interno di un *corridoio ecologico fluviale da riqualificare* (T. Marina);
- all'interno di un'area critica per processi di artificializzazione;
- in prossimità di *diretrici di connettività da ricostituire*;
- in prossimità di una *barriera infrastrutturale principale da mitigare* (autostrada A11);

Si ritiene che il progetto proposto non abbia incidenza diretta, né comporti interferenze significative con il sistema regionale delle aree naturali protette né con quello della biodiversità, di cui agli articoli 1, 2, e 5 della L.R. 30/15.

Considerato che il Torrente Marina è riconosciuto come “*corridoio fluviale*”, “*corridoio ripariale*” (quest'ultimo comprendente anche l'area impianti) e come “*corridoio ecologico fluviale da riqualificare*”, si ritiene necessario, ai sensi dell'art. 75 della L.R. 30/2015, raccomandare alcune misure di mitigazione e tutela relative a procedure per la gestione di eventuali sversamenti accidentali, alla diffusione di specie alloctone invasive ed al ripristino delle aree di cantiere;

in merito alla componente paesaggio, dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015, la zona di intervento risulta interessata dalla presenza dei seguenti vincoli paesaggistici:

- art. 142, c. 1, lettera c) del DLgs 42/2004, *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, relativamente al Torrente Marina ed alla fascia circostante.*

Per tale vincolo si richiama la seguente prescrizione pertinente:

*c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:*

*(...)*

*2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;(...)*

- art. 136 del D.Lgs 42/2004– DM 140-1967. Fascia autostradale dell'A11. Riguarda l'area in cui è presente il cumulo di terra da prelevare per la riprofilazione morfologica delle sponde. La fotosimulazione indicata nello Studio preliminare ambientale riguarda una ripresa effettuata da via del Fornello e non dall'Autostrada. Si richiamano le prescrizioni pertinenti:

*1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.*

*2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.*

*2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).*

*4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:*

- *non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio;*
- *recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico;*
- *riqualifichino ed eliminino i fenomeni di degrado diffuso presenti nelle aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale.*

La Scheda d'ambito n. 06 Firenze-Prato-Pistoia approfondisce la struttura del paesaggio attraverso l'analisi delle sue componenti, nella declinazione delle Invarianti strutturali.

In particolare, la Seconda Invariante strutturale, “*I caratteri ecosistemici del paesaggio*”, individua la presenza del *corridoio ripariale* per il T. Marina, indicato peraltro come *corridoio ecologico fluviale da riqualificare* all'interno di un'area critica per processi di artificializzazione, mentre il *corridoio autostradale* viene evidenziato come *barriera infrastrutturale principale da mitigare*. L'area del cumulo di terra da riutilizzare viene indicata nel morfotipo della *matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata*.

Si richiama infine il seguente obiettivo d'ambito, legato alle aree della Piana:

*Obiettivo 1*

*Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.*

Con le seguenti direttive correlate ed orientamenti:

*1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate*

*- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;*

*- evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;*

*(...)*

*1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti inedificati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico.*

*- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;*

*- mantenere i residuali agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide.*

Esaminata la documentazione depositata e visto il quadro descrittivo della Seconda Invariante strutturale del PIT-PPR, i contenuti dell'obiettivo d'ambito ed il quadro delle prescrizioni ex artt. 136 e 142, c.1, lettera c) del DLgs 42/2004, si ritiene che la tipologia d'intervento di messa in sicurezza idraulica non risulti in contrasto con i contenuti del PIT-PPR, purché l'intervento concorra ad un superamento delle criticità d'ambito nel rispetto dei contenuti del Piano Paesaggistico.

Il proponente individua come unica misura di mitigazione ed integrazione al contesto di paesaggio l'inerbimento delle sponde e dell'area recuperata di via del Fornello, in ottemperanza delle prescrizioni ex artt. 136 e 142, c.1, lettera c) del DLgs 42/2004 e delle criticità rilevate dalla Scheda d'ambito n.06 - elementi funzionali della Seconda Invariante strutturale di corridoio ecologico fluviale da riqualificare all'interno di un'area critica per processi di artificializzazione, individuazione del corridoio ripariale per il T. Marina e della barriera infrastrutturale principale da mitigare, in un'area caratterizzata come matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata.

Si ritiene che tale misura di mitigazione debba essere rafforzata tramite la piantumazione di nuove alberature nell'area lasciata libera dal cumulo di terra attualmente presente in via del Fornello, al fine di migliorare la qualità delle visuali dall'A11 (prescrizioni DM 140-1967) e concorrere alla valorizzazione dell'area verde a ridosso dell'A11 e dell'area urbanizzata (temi della Seconda Invariante), con funzione di schermatura e miglioramento delle funzionalità ecologiche. Inoltre il corridoio ripariale del Torrente Marina dovrà essere rafforzato attraverso la piantumazione di specie arboree puntuali ed arbustive, se non interferenti con la sicurezza idraulica. (cfr. prescrizione c.2 dell'art. 8.3 Elaborato 8B Disciplina dei BP del PIT-PPR).

Tali aspetti sono oggetto di specifica prescrizione.

Considerato inoltre quanto segue:

la procedura di verifica di assoggettabilità si svolge con riferimento al livello preliminare della progettazione e che lo scopo della procedura non è il rigetto o meno di un progetto ma la sua eventuale sottoposizione alla procedura di VIA;

in ottemperanza alla parte quarta del d.lgs. 152/2006: deve essere data priorità – nella gestione dei rifiuti - alle attività di recupero rispetto allo smaltimento; il recupero di rifiuti consente di sostituire l'impiego di materie prime;

Esaminati i criteri per la verifica di assoggettabilità, di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con riferimento alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione ed agli impatti prevedibili e rilevato che, anche alla luce dei contributi pervenuti, i medesimi sono stati tenuti di conto nell'ambito del presente atto;

Tenuto conto dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3 ter del D.Lgs. 152/2006;

Rilevato che dall'esame istruttorio svolto sul progetto, sulla base della documentazione presentata e dei contributi tecnici istruttori pervenuti, può essere esclusa la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente;

Ritenuto non necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale e ritenuto tuttavia necessario, al fine di mitigare e monitorare gli impatti ed incrementare la sostenibilità dell'intervento, formulare le seguenti prescrizioni:

1) Almeno 30 gg prima dell'avvio dei lavori, il proponente, sentita l'impresa appaltatrice, dovrà implementare la valutazione previsionale di impatto acustico in fase di cantiere:

- considerando i corretti riferimenti normativi aggiornati, visto che la D.C.R. n.77/2000 risulta da tempo abrogata;
- riportando una denominazione per le fasce di distanza dei ricettori uguale tra studio preliminare ambientale, relazione acustica ed elaborati grafici;
- considerando nella stima delle emissioni sonore, il contributo di riflessione della facciata dei ricettori;
- fornendo informazioni relative al clima acustico di zona, stimando il livello differenziale all'interno degli ambienti abitativi, fornendo il valore limite differenziale di immissione ed il suo eventuale rispetto del limite assoluto;
- tale revisione dovrà essere attestata da un tecnico competente in acustica ambientale secondo i criteri previsti dalla D.G.R. 21 ottobre 2013 n.857 e dell'Allegato 4 del DPGR 8 gennaio 2014, n. 2/R.

*(la presente prescrizione 1. è soggetta a verifica di ottemperanza a cura di ARPAT, che ne comunicherà gli esiti anche al Settore VIA regionale)*

2) almeno 30 gg prima dell'avvio dei lavori, il proponente deve presentare un elaborato recante la previsione della piantumazione di nuove alberature nell'area lasciata libera dal cumulo di terra attualmente presente in via del Fornello, e di specie arboree puntuali ed arbustive nel corridoio ripariale del Torrente Marina. Sono fatte salve le distanze e le normative in materia di tutela dei corsi d'acqua ai fini della sicurezza idraulica;

*(la presente prescrizione 2. è soggetta a verifica di ottemperanza del competente settore VIA regionale che consulerà il settore competente in materia di paesaggio)*

Ritenuto opportuno raccomandare quanto segue al proponente:

- in fase di cantiere e di esercizio, di adottare tutte le procedure e cautele in modo da evitare qualsiasi perdita, sversamento o fuoriuscita di materiali, di qualunque tipo e qualità, in grado di produrre un deterioramento delle condizioni biologiche delle aree;
- al fine di evitare l'ulteriore diffusione, anche involontaria, di specie legnose alloctone invasive (Robinia, Ailanto, Amorpha fruticosa, bambù e Poligono del Giappone) eventualmente presenti nelle aree di cantiere, far seguire gli interventi da un tecnico esperto in materie naturalistiche/forestali/ambientali;
- nelle operazioni di sistemazione delle aree di cantiere (comprese l'area del cumulo e l'area impianti) utilizzare:
  - subordinatamente all'assenso dell'Autorità idraulica competente, laddove tecnicamente fattibile, specie arboree e arbustive autoctone non invasive tipiche dei boschi planiziali e ripariali;
  - specie erbacee autoctone. Sia in particolare valutato l'utilizzo delle specie indicate all'interno del manuale "Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici", pubblicato da ISPRA e Ministero dell'Ambiente (manuale n.86-2013);

l'adozione delle buone pratiche per la gestione ambientale del cantiere, di cui alle specifiche linee guida redatte da ARPAT (gennaio, 2018), pubblicate sul sito web dell'Agenzia;

in materia di terre e rocce da scavo, con riferimento alla fase di costruzione delle opere previste, fatto salvo quanto previsto dal d.p.r. 120/2017, le indicazioni di cui alle specifiche Linee guida del Sistema nazionale della protezione ambientale (SNPA, 22/2019);

considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 2000/60/CE, di assicurare, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sulle acque;

Ritenuto infine necessario ricordare quanto segue al proponente, con riferimento alle vigenti norme e disposizioni di piano, come emerse in sede istruttoria:

prima dell'avvio dei lavori, risolvere le interferenze con le infrastrutture ed i sottoservizi, ivi inclusa la rete fognaria gestita da Publiacqua S.p.A.. A tal fine si ricorda al proponente di tenere conto delle indicazioni contenute nella omologa prot. n. 405320 del 20/11/2020 del Genio Civile Valdarno Centrale, nonché nel contributo di Publiacqua prot. n. 0252287 del 14/06/2021, agli atti del presente procedimento;

le indicazioni fornite dal genio civile Valdarno Centrale nella omologa prot. n. 405320 del 20/11/2020.

Dato atto che:

il proponente nelle successive fasi progettuali e dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

#### DECRETA

1) di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto rimodellamento morfologico degli argini del Torrente Marina, del Comune di Campi Bisenzio (FI), proponente: Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno (avente sede legale a Firenze - FI, Via Verdi 16; partita IVA: n. 06432250485), per le motivazioni e le considerazioni riportate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate in narrativa;

2) di individuare, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 10/2010 e della D.G.R. 1196/2019 allegato F, quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) del dispositivo, quelli indicati nelle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire che le nuove opere previste dal progetto in esame devono essere realizzato entro 5 anni a far data dalla pubblicazione sul BURT del presente provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente;

4) di dare atto che, presso la sede del Settore VIA in Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;

5) di notificare il presente Decreto al proponente e di trasmettere al proponente il contributo tecnico di Publiacqua S.p.A. Acquisito nel corso del presente procedimento;

6) comunicare il presente decreto ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

IL DIRIGENTE

# **CERTIFICAZIONE**